

latent image_26
film|camera|fashion

Un progetto fotografico di Alessandra Azzolini

latent image_26
film|camera|**fashion**

Il progetto

film|camera|**fashion**, *icone della fotografia e del design*, è un progetto dedicato alle macchine fotografiche analogiche e ai pattern grafici che hanno contribuito a produrre l'immaginario visuale di cui oggi si sostanzia l'idea di Europa.

40 macchine fotografiche, selezionate per decenni, a partire dal secondo dopoguerra fino agli anni 2000, provenienti da diversi paesi europei: Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Svezia e URSS. Una storia di design, tecnologia e stile che si interseca con quella della moda, di cui sono rappresentative le opere di textile design selezionate, che evocano immediatamente l'atmosfera dell'epoca di appartenenza negli still life.

CIRCUITO OFF FOTOGRAFIA EUROPEA 023

Fotografia Europea 2023
Reggio Emilia, 28 aprile - 11 giugno

Genealogia della mostra

Nel dibattito sul design, si parla da anni del tema dell'accorpamento delle funzioni, della miniaturizzazione e, via via, della scomparsa di alcuni oggetti, a favore di altri. È il caso, ad esempio, della macchina fotografica nell'era degli smartphone.

Questo fenomeno, se non risparmia le macchine digitali, figuriamoci quali possano essere le sorti presagite per quelle analogiche.

È raro incontrare nel paesaggio quotidiano persone con la macchina fotografica al collo, tra le mani, intente a guardare nel mirino prima dello scatto. Per non parlare di quanto sia sempre più complicato reperire le pellicole.

Tuttavia, qualcosa di inaspettato sta accadendo: una **nuova dignità** è oggi riconosciuta a questi oggetti del tutto speciali che sono le macchine fotografiche, in particolare quelle di prima generazione. Sono oggetti cari, caldi, che spesso nelle nostre vite si ancorano a dei ricordi: un regalo di compleanno del padre, una passione trasmessa da uno zio, la prima macchina fotografica acquistata per fotografare i figli, eccetera. Questi oggetti sono intrisi di storia e di storie.

Oggi non siamo più disposti a lasciarli come oggetti dimenticati, inutilizzati nei cassetti, o impolverati chissà dove. È chiaro il loro valore, forse più oggi di allora, come accade quando, grazie al filtro del tempo, ci sembra di comprendere meglio alcuni fenomeni. Infatti qualcuno ha ricominciato ad acquistarle, chi a collezionarle, chi ad utilizzarle e i prezzi degli apparecchi e delle pellicole hanno cominciato a salire, fino a tornare ad essere oggetti del desiderio di qualcuno.

Se ci pensiamo, è una storia non molto dissimile a quella che è capitata all'abbigliamento con il fenomeno del **vintage, ma senza nostalgia**. Anzi, perché a scegliere questi oggetti come compagni di viaggio, di esperienze intime, di ricerche creative spesso sono le generazioni che quegli anni non li hanno vissuti. Ecco perché queste macchine fotografiche in qualche modo sono "nuove", e scintillano come le star che alcune volte hanno immortalato e che altre volte le hanno tenute tra le loro mani.

Interrogare una **collezione di macchine fotografiche analogiche** come questa è l'unico modo per vederle veramente per quello che sono e mostrarle agli altri; forse non è neppure sufficiente il solo utilizzarle per toglierle davvero dall'oblio, per conoscerle e ri-conoscerle, una per una per le rispettive caratteristiche tecniche, estetiche e di stile.

Non capita di rado, ultimamente, di vederle comparire all'interno delle immagini dei **redazionali di moda** in fatto di ultimi trend, in mano a modelli e modelle, sulle più influenti riviste di moda, fotografate dai grandi fotografi di moda contemporanei, oppure scorrere su Instagram nelle pagine delle Influencer: da una parte la borsa, dall'altra la macchina fotografica analogica, che entra in campo come un oggetto di lusso, avvalorando anche il resto della scena senza offuscarlo.

La storia della fotografia è ricca di **autoritratti celebri** con macchina fotografica, in cui il fotografo o la fotografa si ritrae con il proprio strumento di lavoro come un oggetto identitario, che rappresenta qualcosa in più, ad esempio, del pennello per il pittore o dello strumento musicale per il musicista, perché getta un ponte con l'osservatore attraverso l'obiettivo, quasi un invito a collaborare alla costruzione dell'immagine. In alcuni casi, il volto è coperto dalla macchina fotografica, in altri la macchina fotografica lo lascia libero nell'atto di guardare nel pozzetto, in altri ancora l'immagine viene colta nel riflesso di uno specchio, di una vetrina. Esiste un vero e proprio genere, Vivian Maier con la sua Rolleiflex e la Leica IIIc è stata maestra, ma è solo la punta dell'iceberg.

Gli apparecchi fotografici, macchine, cavalletti, flash compaiono sui **set** negli studi dei grandi fotografi di moda, condividono un ambiente, una modalità di esistenza con le icone del tempo: attrici, dive, muse che sono diventate quelle che sono proprio grazie anche al diffondersi delle loro immagini attraverso la fotografia, la tv e il cinema.

Negli **still life** in mezzo ad altre cose non è insolito trovarle: enfatizzano esperienze che possono essere di vario tipo, costituiscono un elemento compositivo che attira lo sguardo sulla scena, ad esempio in un backstage. C'è un certo feticismo che si esercita su questi oggetti.

Ma se il soggetto fossero le **macchine analogiche in se stesse**, che cosa accadrebbe? Loro, proprio loro, uscendo dalle logiche commerciali delle macchine fotografiche in uso e dei fondali piatti in cui vengono fotografate per essere vendute, in quali abiti si sentirebbero meglio, in quali atmosfere vorrebbero vivere, quale spirito del tempo si sentirebbero di condividere? Una sorta di **antropomorfizzazione dell'oggetto** forse è inevitabile, per compiere al contempo su di noi un'esperienza trasformativa del nostro modo di relazionarci alle cose, rafforzando la relazione stessa.

Personalmente posso dire che dopo questo lavoro, che associa a ogni macchina fotografica un **pattern grafico ispirato al textile design** utilizzato nell'arredo, negli abiti o nelle copertine dei dischi, ho accresciuto il mio senso di famigliarità con queste cose, a cui ho rivolto la mia attenzione, con l'intenzionalità forte di esaltarne le qualità che vanno loro debitamente e, di volta in volta, attribuite.

Ho fatto riferimento, qualvolta ho potuto, al lavoro di figure femminili più o meno note, artiste e textile designer, come l'ucraina naturalizzata francese Sonia Delaunay (1885-1979), le inglesi Jacqueline Groag (1903-1986), Lucienne Day (1917-2010), Mary White (1930-2020), Bridget Riley (1931-), Barbara Brown (1932-) e altre donne celebri entrate nell'immaginario contemporaneo per il loro stile inconfondibile, come Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Twiggy, Mary Quant, Peggy Moffitt e Debbie Harry.

Progettiste a tuttotondo, spesso passate in secondo piano rispetto ai colleghi uomini, meritano uno studio attento, soprattutto per quello che concerne il gusto dell'epoca, che spesso hanno anticipato.

La scelta delle macchine fotografiche si è orientata a criteri di selezione estetici e funzionali, individuando per ogni epoca gli apparecchi più identificativi. La collezione stessa da cui provengono, del resto, negli anni si è andata via via formando proprio privilegiando l'aspetto di innovazione del design. Si possono riconoscere vere e proprie "star", come le tedesche Leica IIIf (1954), la Rollei 35 (1966-1974), la Minox 35 EL (1975), la svedese Hasselblad 500 C/M (1970-1994), l'italiana Bencini Minicomet (1963 ca.) e altri capolavori dell'industria, che per ragioni legate alla forma, al colore e alla texture, sono ai nostri occhi sorprendenti a tal punto da affezionarci, non tanto per il valore materiale del singolo, ma come parte dell'insieme.

La fotografia condivide con il design dei tessuti una sorta di comunanza nel loro essere state a lungo considerate "arti minori", prima di essere accettate a pieno titolo nel novero delle arti.

A dispetto di ciò, tanto le macchine fotografiche, quanto i pattern grafici, si sono mostrati in molti casi **intramontabili, immodificati per decenni e imitati**. La prova è la loro natura profondamente culturale.

La suddivisione per decadi scelta per l'esposizione **film**|camera|**fashion** ha aiutato a raccontare una storia che, altrimenti, sarebbe rimasta inaccessibile ai più: ancora una volta, la fotografia rivendica questo suo potere quasi magico di far ri-vivere gli oggetti che ritrae in un bagliore eterno. Sono le icone del nostro tempo, al pari di altri feticci nel mondo delle merci più generosamente considerati, forse perché il destino delle macchine fotografiche è sempre stato loro discapito quello di "sparire" dietro le immagini.

Oggi riappaiono ai nostri occhi, e sono bellissime.

Alessandra Azzolini

50s



Leica IIIf, Germania Ovest, 1954

Pattern grafico ispirato agli abiti a pois fotografati
da Sabine Weiss in Mode pour Vogue, Francia, 1955.
È l'era della linea a corolla di Christian Dior e del New Look



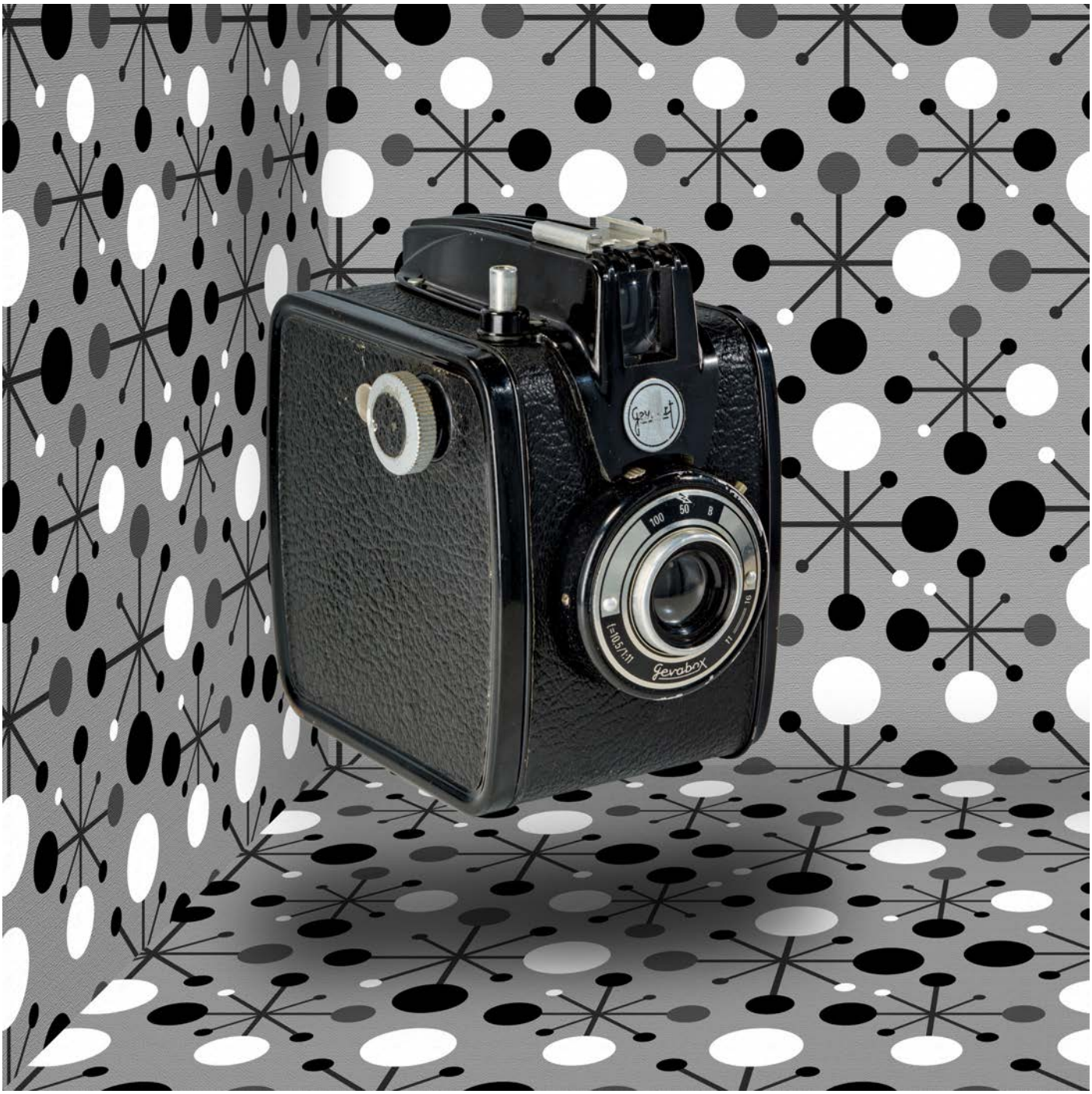
Ferrania Rondine BF, Italia, 1948

Pattern grafico ispirato agli abiti vichy indossati dall'attrice Brigitte Bardot. Ad esempio, nel film "Sexy Girl", del 1959, balla il mambo in un vestito dello stilista Jacques Esterel



Zeiss Nettar 518/16 Ev, Germania Ovest, 1953-1954

Pattern grafico ispirato a una stampa floreale diffusa nel costume dell'epoca.
Femminilità: è la parola d'ordine del decennio



Gevaert Gevabox II, Belgio, 1955

Pattern grafico ispirato a quello che è considerato il textile design più conosciuto di Ray Eames, il Dot Pattern, del 1947. Il ricordo è alle antenne delle radio e delle tv



Pontiac Lynx 2, France 1942-1950

Pattern grafico ispirato a tessuti per arredo a motivo naturalistico sempre più grafico e lineare. Leaves, di Barbara Pile, del 1950 è un atto di ribellione nei confronti della tradizione romantica dello stile floreale



Agfa Isolette II, Germania Ovest, 1950 ca.

Pattern grafico ispirato al pied-de-polule. Da quando Christian Dior lo include nella sua collezione nel 1948, il leggendario motivo couture diventa un codice di stile. Verrà utilizzato anche per il packaging della sua più nota fragranza Miss Dior, nel 1950



Tahbes Sincrona, Olanda, 1949-1950 ca.
Pattern grafico ispirato alla forme curve dei primi elettrodomestici
e alle tinte pastello tipiche del design degli anni ‘50



Ferrania Ibis 66, Italia, 1953

Pattern grafico ispirato alle imprese dell'epoca della Prima era spaziale e alla letteratura di fantascienza legata al progresso tecnologico e alla colonizzazione di nuovi pianeti



KMZ Zorki 1, URSS, 1948-1956

Pattern grafico ispirato alle opere astratte dell'artista poliedrica Sonia Delaunay (1885-1979). Nel suo laboratorio Atelier Simultané, nascono le opere di sartoria ottenute da disegni geometrici e colori accostati secondo la legge ottica dei contrasti simultanei. Negli anni '50 le vengono dedicate le prime retrospettive



Barnet Ensign Ross Ful-Vue II, Inghilterra, 1950
Pattern grafico ispirato alle linee fluide del forniture design.
Ad esempio, la Tulip Chair di Eero Saarinen, 1953-1958, prodotta da Knoll



Voigtlander Vito B, Germania Ovest 1954-1959

Pattern grafico ispirato ai tessuti per arredo a tema nautico, con riferimento alle bandiere segnaletiche. Ad esempio, Flags, di Jane Edgar, del 1956



Bencini Comet III, Italia, 1953 ca.

Pattern grafico ispirato ai textile design ideati in occasione del Festival of Britain, del 1951, in cui si celebravano i grandi temi della scienza e della tecnica, con particolare riferimento alla struttura degli atomi, delle sostanze come l'insulina, l'emoglobina, e dei cristalli ai raggi X. Ad esempio, le forme asimmetriche e circolari in Afwillite 8.45, di S. M. Slade, del 1951



Rolleicord Model III, Germania, 1950-53

Pattern grafico ispirato a Marilyn Monroe nell'abito stampato
di Emilio Pucci, fotografata da Bert Stern, nel 1962



Kodak Brownie Reflex, Inghilterra, 1946-1960
Pattern grafico ispirato ai tessuti per arredo modernista,
a motivo astratto geometrico



Carl Zeiss Jena Werra, Germania Est, 1954

Pattern grafico ispirato alle opere della textile designer Lucienne Day (1917-2010) dalle forme astratte fluttuanti. Ad esempio, il suo famoso Calyx, del 1951



Gevaert Gevabox, Germania Ovest, 1950 ca.
Pattern grafico ispirato ai Breeze Block del Parker Hotel di Palm Springs. Introdotto nel 1959, il motivo è diventato un simbolo modernista.



FED2, Urss, 1955

Pattern grafico ispirato al lavoro della textile designer Mary White (1930-2020). La natura è il modello di riferimento, gli alberi e le foglie si fanno via via astratti. Ad esempio in Coppice, 1954



Kodak Brownie Flash, Francia, '50-'60 ca.

Pattern grafico ispirato allo stile Pin-up che negli anni '50 dall'America arriva fino in Europa. Anche le fantasie degli abiti sono allegre, sensuali e ammiccanti


60s



Bencini Koroll 24 S, Italia, 1960 ca.

Pattern grafico ispirato alle fantasie floreali delle minigonne disegnate da Mary Quant e indossate dalla modella Twiggy, simbolo della Swinging London e della rivoluzione degli anni '60



Voigtlander Ultramatic CS, Germania Ovest, 1965

Pattern grafico ispirato all'Op Art e all'opera dell'artista Bridget Riley (1931-).
In particolare, Current, 1964



Bencini Minicomet, Italia, 1963 ca.
Pattern ispirato alla celebre riga di André Courrèges
presentata nella collezione Moon Girl, nel 1964



Kodak Vecta, Inghilterra, 1963

Pattern grafico ispirato al Mondrian Dress, disegnato da Yves Saint Laurent per la collezione Autunno-Inverno 1965, in cui celebrò il lavoro dell'artista Piet Mondrian. La semplificazione delle linee sul corpo femminile coglie a pieno l'estetica degli anni '60



VEB Penti II, Germania Est, 1961-1977

Pattern grafico ispirato all'abito di Pierre Cardin indossato dalla modella Peggy Moffitt, fotografata nel 1965 dal marito fotografo William Claxton. Pop!



Pentacon Pentina, Germania Est, 1961-1965

Pattern grafico ispirato ai tessuti per arredo a cerchi concentrici
in gradazione di colore, riconducibili agli anni ‘60



Agfa Optima-Parat, Germania Ovest, 1963-1968

Pattern grafico ispirato alle opere della
textile designer Jacqueline Groag (1903-1986)



Voigtlander Vito C, Germania Ovest, 1960 ca.
Pattern grafico ispirato al celebre motivo multicolore a zig zag di Missoni



Ihagee Exakta Varex IIb, Germania Est 1963
Pattern grafico ispirato alle opere della textile designer Lucienne Day (1917-2010) dalle forme astratte fluttuanti. Ad esempio, Flotilla, 1952

70s



Kiev 4, URSS, 1974

Pattern grafico ispirato all'iconica stampa paisley. Negli anni '70 la nuova attrazione per le influenze musicali esotiche lo portano alla ribalta nella moda maschile. Un esempio su tutti, i Beatles



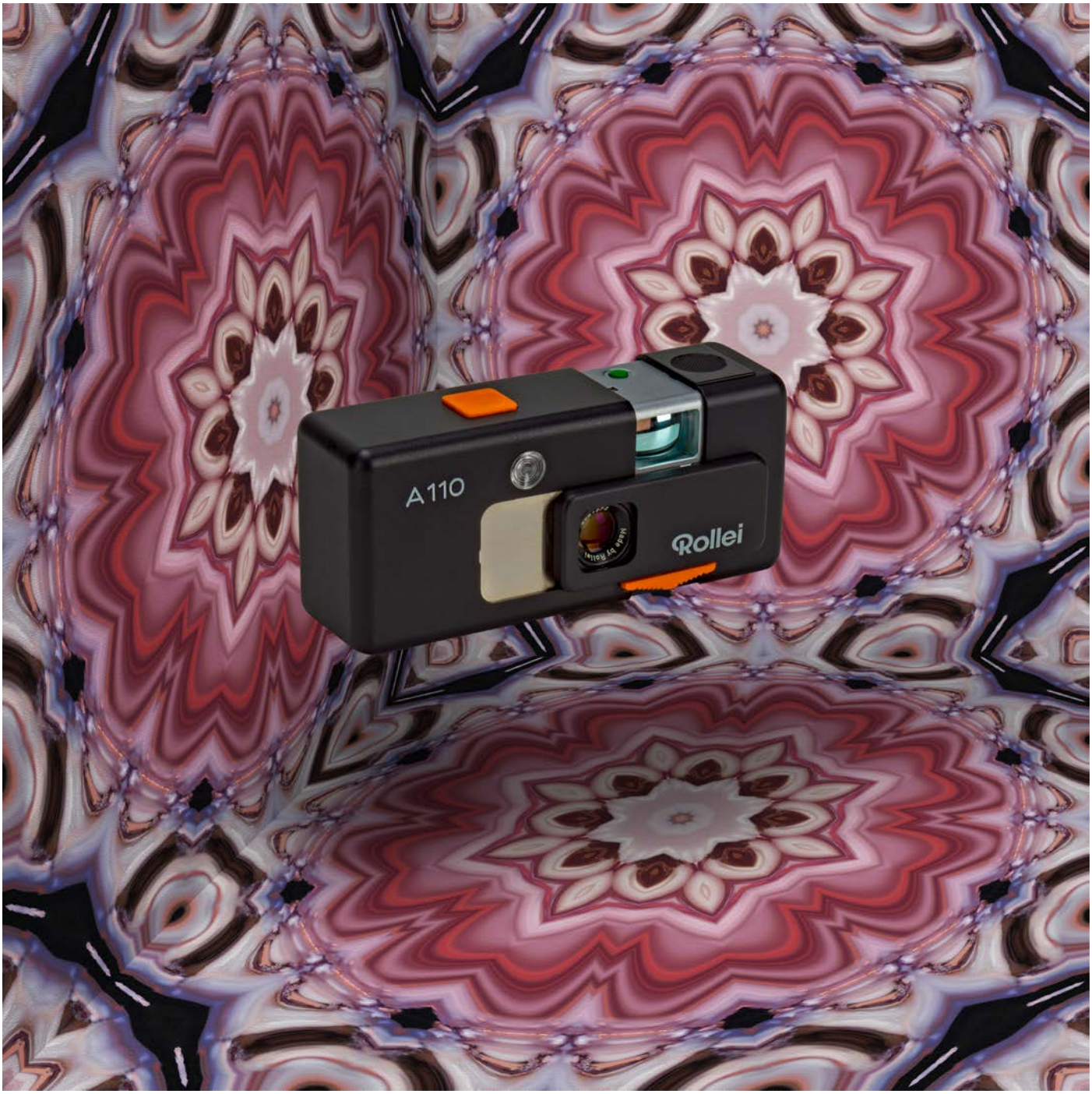
Rollei 35, Germania Ovest, 1966-1974

Pattern grafico ispirato alle allegre fantasie optical di Emilio Pucci,
che conquistano le star dell'epoca e gli fanno guadagnare l'appellativo "The Prince of prints"



Minox 35 EL, Germania Ovest, 1975

Pattern grafico ispirato alla Psichedelia e al diffondersi delle immagini che riproducono le percezioni provocate dall'uso di sostanze allucinogene



Rollei A110, Germania Ovest 1975-1981
Pattern grafico ispirato agli effetti caleidoscopici di gusto folk



Voigtlander Bessy Electronic II, Germania Ovest, 1970

Pattern grafico ispirato alla tecnica del Tie-dye,
la stampa sfumata amata dagli Hippie negli anni '70,
sinonimo di unicità e di ricerca identitaria



Rollei A 26, Germania Ovest, 1972

Pattern grafico ispirato alle linee ondulate nei tessuti per arredi di Barbara Brown (1932-).
Ad esempio, Frequency, del 1968



Minox 110, Germania, 1974

Pattern grafico ispirato al tessuto leopardato, che conferisce il tocco kitsch
al divano Safari di Archizoom, prodotto da Poltronova dal 1966 al 1974


80s



Hasselblad 500 C/M, Svezia, 1970-1994

Pattern grafico ispirato a una foto d'epoca della
cantante Debbie Harry, fotografata da Chris Stein, nel 1976.
Blondie posa di fronte a un fondale animalier in un miniabito della stessa stampa,
ottenuto da una federa di un cuscino recuperato dalla strada. Ed è subito Punk!



LOMO 135 M, URSS, 1980-1984

Pattern grafico ispirato ai colori vivaci e ai motivi geometrici del Postmodernismo,
proposti con sapiente recupero del kitsch dal gruppo Memphis, fondato da Ettore Sottsass



Zenit ET URSS 1981

Pattern ispirato all'animalier multicolor nei colori fluo tipici degli anni '80.
È Madonna, la Material Girl, a portarli alla ribalta nei suoi look



LOMO LC-A, URSS, 1984-2005

Pattern grafico ispirato al Fiorucci Walls by Keith Haring,
realizzato nel negozio Fiorucci di Galleria Passarella a Milano, nel 1984


90s



Leica M6, Germania Ovest, 1984-ad oggi

Pattern grafico ispirato all'icona Grunge degli anni '90: Kurt Cobain, il leader dei Nirvana. Le camicie a scacchi in flanella sono una delle sue invenzioni di stile



Minox EC, Germania Ovest 1981-1995
Pattern grafico ispirato alle opere Spot Paintings,
di Damien Hirst, realizzate tra il 1986 e il 2011

00s



Minox MX, Germania, 1998-2003
Pattern grafico ispirato ai colori Pantone,che evocano l'atmosfera fluida del mondo digitale, negli anni 2000

analogic friends

Il progetto è promosso da **#analogicfriends**, un'iniziativa che ha l'obiettivo di diffondere l'interesse intorno agli apparecchi analogici del passato che hanno fatto la storia della fotografia e dell'industria fotografica, oltre a valorizzare le macchine fotografiche sottraendole all'oblio, evidenziando come, a distanza di anni, possano produrre ancora immagini di grande interesse tecnico, estetico e qualitativo. Usiamole!

C'è in atto una rivoluzione, quella della riscoperta della pellicola. Impressioniamole!

È uno dei modi per non perdere definitivamente la nostra memoria negli archivi. Stampiamole!

L'autore

Alessandra Azzolini è brand ambassador del Max Mara Fashion Group e content creator.

Esperta di Fashion & Luxury lavora da anni nel settore moda e sviluppa contenuti fotografici per la comunicazione online. Vanta una consolidata esperienza nello **styling** e nella curatela di eventi culturali. La sua formazione in filosofia, con specializzazione in **estetica**, le consente una visione privilegiata del mondo della fotografia come espressione dell'**arte contemporanea**.

In questo progetto ha unito alle sue principali passioni le competenze nel settore del design industriale, operando un taglio interpretativo sulla **storia della fotografia**, intesa non come storia delle immagini, ma come **storia degli oggetti che le hanno create**.

Le macchine fotografiche ritratte fanno parte della collezione personale dell'autore e vengono in massima parte tutt'ora utilizzate.

technical sponsor



latent image_26 **film|camera|fashion**

©2023 Alessandra Azzolini for analogicfriends.com

Picture and text rights reserved far all countries.
No parts of this publication may be reproduced in any manner whatsoever.

All rights reserved.



analogicfriends.com